



Comunità Pastorale "SS. Trinità" in Gvirate  
COMERIO GAVIRATE OLTRONA VOLTORRE

# insieme

*Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio*

*Sant'Agostino*

ANNO VI Numero 15

Domenica della Divina Misericordia

19 APRILE 2020

Non è facile vedere i segni della presenza di Dio nel mondo: alcuni li vedono prima, e sono forse i tipi affettivi; poi ci arrivano gli intuitivi, poi le persone lente e solide; ma ci sono anche gli scettici, che arrivano ultimi, ma che pure possono anch'essi arrivare. Nessun o è escluso, purché si abbia una serietà e una buona volontà di farlo. A tutti Gesù amabilmente si rivela, a ciascuno secondo il suo modo. ... Gesù cerca il modo adatto a Tommaso, che è diverso da quello di Maddalena, di Giovanni e di Pietro. Per tutti c'è possibilità di aprirsi alla presenza del Signore. Non tutti i mezzi sono adatti a tutti, ma per tutti c'è un modo e un tempo, che il Signore conosce. È certo che il Signore a tutti vuole rivelarsi, anche a quelli che sembrano più refrattari e che maggiormente lo respingono. A questa fiducia ci educa il messaggio evangelico, anche se non sempre possiamo appoggiarla direttamente su delle esperienze concrete, le quali anzi talora ci dicono tutto il contrario.

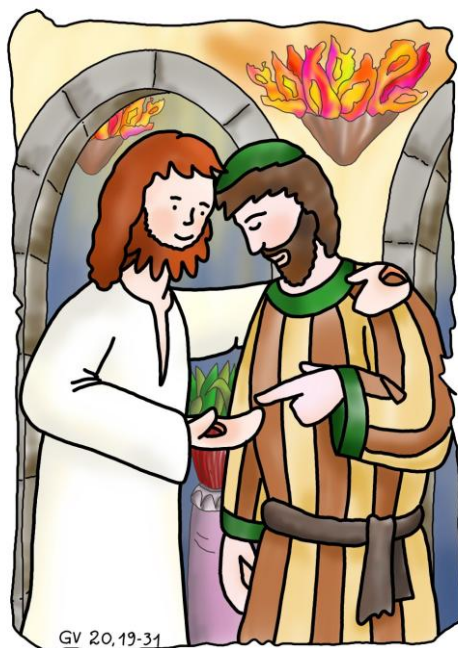
Tommaso rivede Gesù, quando si riunisce ai "suoi", agli altri apostoli: quando accetta umilmente di stare con gli altri, che se non li capisce a fondo... Beati noi se, aprendo gli occhi sui segni della presenza di Dio nella nostra vita - così com'è, e non come l'avremmo sognata o la vorremmo -, crediamo alla potenza della risurrezione di Gesù presente tra noi.

*(Card. Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19-31)**

<sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo

## SECONDA SETTIMANA DI PASQUA APRIRE GLI OCCHI



fianco, io non credo». <sup>26</sup>Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». <sup>27</sup>Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». <sup>28</sup>Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». <sup>29</sup>Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»...

dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». <sup>24</sup>Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo

***Effondi largamente, o Dio, nei nostri cuori  
la grazia dei sacramenti pasquali  
perché ci renda capaci di accogliere  
la ricchezza della vita risorta.  
(dalla liturgia del giorno)***

## FIGLI DELLA LUCE E FIGLI DEL GIORNO

di Monsignor Mario Delpini, Arcivescovo  
Omelia del giorno di Pasqua

### 1. Il paese delle tenebre, la terra dell'oblio (Sal 88,13).

Ecco che cosa devono fare i ragazzi: prendere un foglio di disegno e disegnare le loro paure, i mostri che abitano nelle tenebre e nell'ombra della morte (cfr. Lc 1,79). Quelli che disegnano le loro paure disegnano il paese delle tenebre.

Ma i ragazzi, per disegnare il paese delle tenebre chiedono consigli, si rivolgono a quelli che hanno esperienza della vita e forse sanno dire le loro paure senza esserne spaventati.

I ragazzi possono chiedere ispirazione, per disegnare le paure, ai loro fratelli maggiori, adolescenti e giovani, che dicano quale sospetto li rende inquieti di giorno e di notte, ossessionati a inseguire musiche e rumori, giochi estremi e volgarità imbarazzanti. Anche i fratelli più grandi sono spaventati nel paese delle tenebre e dell'ombra di morte.

I ragazzi possono chiedere ispirazione per disegnare le loro paure ai genitori e agli zii, che dicano che cosa li impensierisce e li preoccupa e li tiene incollati in ogni momento ad ascoltare noiosissimi notiziari. Anche i genitori, specie di questi tempi, sono spaventati nel paese delle tenebre e dell'ombra di morte.

I ragazzi possono chiedere ispirazione per disegnare le loro paure ai nonni e ai bisnonni, che dicano che cosa li induce a verificare ogni momento la temperatura e il colpo di tosse e a ricordare coscritti e amici, con un misto di spavento e di sollievo. Anche i nonni sono spaventati nel paese delle tenebre e dell'ombra di morte. Infatti c'è un paese delle tenebre. È il paese dove si aspettava che dopo il tramonto sorgesse il sole, come succedeva sempre ai tempi del nonno e del nonno del nonno, fin dall'inizio del mondo.

E invece il sole non è sorto. Il paese è diventato il paese delle tenebre, la terra dell'oblio: nel paese delle tenebre non si distinguono i colori, dominano il grigio e il nero.

Nel paese delle tenebre non si distinguono i giorni, non si può dire se una cosa sia successa ieri o l'altro ieri o un mese fa: è il paese dell'oblio, perché non sorge il sole a distinguere i giorni.

Nel paese delle tenebre, perciò non si raccontano storie e i nonni più che contenti d'aver storie da raccontare sembrano impauriti, imbarazzati come fossero un ingombro.

Nel paese delle tenebre le parole sono finite. Non si sta a tavola volentieri, perché non c'è niente da dire: si dedica più tempo a cucinare che a cenare insieme. Non si sta volentieri neanche al telefono o in video conferenza, non si trovano più parole da dire: si dedica più tempo a fantasticare evasioni che ad approfondire amicizie. Non si sta volentieri davanti alla televisione: le parole sono finite e da settimane continuano a ripetere le stesse parole. Insomma nel paese delle tenebre non ci sono parole e non s'è musica, ma solo rumore, tenebre e rumore.

### 2. Quando venne Pasqua.

Nel paese delle tenebre, però, c'era una attesa. Si aspettava la Pasqua. Dicevano che sarebbe tornato il sole e perciò i colori e perciò i giorni e le storie, le feste e gli abbracci. Si aspettava il sole, si spiava l'orizzonte per riconoscere il primo chiarore, si calcolava il tempo previsto e c'era in tutti una grande agitazione. Ma, a quanto pare, il sole non voleva sorgere.

Accadde però una cosa straordinaria, un evento memorabile. Nel paese delle tenebre a poco a poco si fece luce, brillarono i colori, si avvertiva un'aria lieta, si diffondeva una musica festosa. Ma che cosa era successo? Nessuno aveva visto sorgere il sole eppure la terra fu piena di luce.

Che cosa era successo? Gli abitanti nelle tenebre e nell'ombra di morte cominciarono a guardarsi intorno. Ecco: la luce! La luce! La luce non veniva dal sole, che non era sorto all'orizzonte, la luce brillava dentro, era uno splendore dell'anima! Dentro coloro che cercavano la luce con cuore puro dentro ogni uomo, dentro ogni donna s'era accesa la luce! La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5).

Dentro s'è accesa la luce: ecco, Maria adesso vede: il crocifisso è il risorto: "Maestro!".

Dentro s'è accesa la luce di Pasqua. *Un tempo infatti eravate tenebra. Ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce!* (Ef 5,8).

Dentro s'è accesa la luce e il paese delle tenebre è visitato dalla luce amica: la luce che accarezza i fiori e li convince a sbocciare, così che il paese si colora di bellezza; la luce che accarezza i volti dei nonni e li convince a sorridere, così nasce il desiderio di raccontare storie e regalare saggezza. Dal cuore dove abita la luce vengono parole nuove: Dio si chiama Padre, il tempo si chiama occasione, la vita si chiama vocazione.

Dentro s'è accesa la luce e uno sguardo nuovo visita il mondo: la persona che incontro si rivela sorella, fratello; le cose si rivelano doni.

Dentro s'è accesa la luce e si può scrivere una storia nuova: sembra che non sia cambiato nulla, invece il paese delle tenebre è diventato rivelazione. La terra è piena della gloria di Dio.

Ecco che cosa devono fare i ragazzi in questi cinquanta giorni che sono il tempo di Pasqua: dopo aver disegnato il paese della paura, immerso nelle tenebre e nell'ombra di morte, adesso devono disegnare il paese abitato dai figli della luce, disegnare il paese che vedono coloro nei quali si è accesa la luce, la luce di Pasqua.

Milano, Duomo, 12 aprile 2020

## SUPPLICA ALLA BEATA VERGINE ADDOLORATA DI GAVIRATE SCRITTA PER QUESTO TEMPO DI PANDEMIA

O Santa Maria, Madre addolorata,  
veglia sulla nostra umanità che, in questi mesi,  
si scopre fragile e disorientata.

O Santa Maria, Vergine del silenzio,  
ascolta la preghiera che ti rivolgiamo  
per i nostri cari, parenti e amici,  
che non sono più tra noi.

O Santa Maria, Donna della Speranza,  
sostieni il lavoro di chi  
attraverso il suo sacrificio quotidiano  
tiene accesa questa luce.

O Santa Maria, Sollievo degli infermi,  
consola con la tua amorevole presenza  
coloro che stanno vivendo la malattia  
lontano dagli affetti più cari.

O Santa Maria, Vergine della Pasqua,  
tieni viva nel cuore dei fedeli  
la certezza che Cristo è risorto  
e vivo in mezzo a noi.

O Santa Maria Addolorata  
in San Giovanni di Gvirate,  
custodisci nel tuo cuore la nostra comunità  
e il mondo intero.

Amen

Gvirate, Chiesa di San Giovanni Evangelista, 15 aprile 2020



cerca su **youtube** il nostro “canale”

## Parrocchie di Gvirate

attraverso cellulare, ipad, smart-tv, o computer

Link: <https://www.youtube.com/c/ParrocchiediGvirate>



OGNI GIORNO sarà disponibile a partire dalle 6.00

## PREGHIERA QUOTIDIANA

Regina Caeli



SABATO ore 17.00 e DOMENICA ore 18.00

## S. MESSA

vigiliare e festiva

Altre informazioni  
relative alle celebrazioni  
si potranno trovare sui canali  
informativi di comunità  
sito

[www.chiesadigviratecomerio.it](http://www.chiesadigviratecomerio.it)  
e pagine social  
facebook *Parrocchie di Gvirate*  
instagram *trinitagviratecomerio*

### LA FAMILIARITÀ CON IL SIGNORE È SEMPRE COMUNITARIA

di Papa Francesco

Omelia del 17 aprile 2020, Cappella Casa Santa Marta

I discepoli erano pescatori: Gesù li aveva chiamati proprio nel lavoro. Andrea e Pietro stavano lavorando con le reti. Lasciarono le reti e seguirono Gesù (cfr Mt 4,18-20). Giovanni e Giacomo, lo stesso: lasciarono il padre e i ragazzi che lavoravano con loro e seguirono Gesù (cfr Mt 4,21-22). La chiamata è stata proprio nel loro mestiere di pescatori. E questo passo del Vangelo di oggi, questo miracolo, della pesca miracolosa ci fa pensare ad altra pesca miracolosa, quella che racconta Luca (cfr Lc 5,1-11): anche lì è successo lo stesso. Hanno avuto una pesca, quando loro pensavano di non averne. Dopo la predica, Gesù ha detto: “Prendete il largo” – “Ma abbiamo lavorato tutta la notte e non abbiamo preso nulla!” – “Andate”. “Fidandosi della sua parola – disse Pietro – getterò le reti”. Lì era tanta la quantità – dice il Vangelo – che “furono presi da stupore” (cfr Lc 5,9), da quel miracolo. Oggi, in quest'altra pesca non si parla di stupore. Si vede una certa naturalità, si vede che c'è stato un progresso, un cammino andato nella conoscenza del Signore, nell'intimità con il Signore; io dirò la parola giusta: nella *familiarità* con il Signore. Quando Giovanni vide questo, disse a Pietro: “Ma è il Signore!”, e Pietro si strinse le vesti, si gettò in acqua per andare dal Signore (cfr Gv 21,7). La prima volta, si è inginocchiato davanti a Lui: “Allontanati da me, Signore, che sono un peccatore” (cfr Lc 5,8). Questa volta non dice nulla, è più naturale. Nessuno domandava: “Chi sei?”. Sapevano che era il Signore, era naturale, l'incontro con il Signore. La *familiarità* degli apostoli con il Signore era cresciuta. Anche noi cristiani, nel nostro cammino di vita siamo in questo stato di camminare, di progredire nella *familiarità* con il Signore. Il Signore, potrei dire, è un po' “alla mano”, ma “alla mano” perché cammina con noi, conosciamo che è Lui. Nessuno gli domandò, qui, “chi sei?": sapevano che era il Signore. Una *familiarità* quotidiana con il Signore, è quella del cristiano. E

sicuramente, hanno fatto la colazione insieme, con il pesce e il pane, sicuramente hanno parlato di tante cose con naturalità. Questa familiarità con il Signore, dei cristiani, è sempre comunitaria. Sì, è intima, è personale ma *in comunità*. Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa. Può diventare una familiarità – diciamo – gnostica, una familiarità per me soltanto, staccata dal popolo di Dio. La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era *a tavola*, segno della comunità. Sempre era con il Sacramento, con il Pane.

Dico questo perché qualcuno mi ha fatto riflettere sul pericolo che questo momento che stiamo vivendo, questa pandemia che ha fatto che tutti ci comunicassimo anche religiosamente attraverso i media,... questa è la Chiesa di una situazione difficile, che il Signore permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti.

Prima della Pasqua, quando è uscita la notizia che io avrei celebrato la Pasqua in San Pietro vuota, mi scrisse un vescovo – un bravo vescovo: ... Lui mi diceva: “Stia attento a non *viralizzare* la Chiesa, a non *viralizzare* i sacramenti, a non *viralizzare* il popolo di Dio. La Chiesa, i sacramenti, il popolo di Dio sono concreti. È vero che in questo momento dobbiamo fare questa familiarità con il Signore in questo modo, ma per uscire dal tunnel, non per rimanerci. E questa è la familiarità degli apostoli: non gnostica, non *viralizzata*, non egoistica per ognuno di loro, ma una familiarità concreta, nel popolo. La familiarità con il Signore nella vita quotidiana, la familiarità con il Signore nei sacramenti, in mezzo al popolo di Dio. Loro hanno fatto un cammino di maturità nella familiarità con il Signore: impariamo a farlo pure noi. Dal primo momento, questi hanno capito che quella familiarità era diversa da quello che immaginavano, e sono arrivati a questo. Sapevano che era il Signore, condividevano tutto: la comunità, i sacramenti, il Signore, la pace, la festa.

Che il Signore ci insegni questa intimità con Lui, questa familiarità con Lui ma *nella* Chiesa, *con* i sacramenti, *con* il santo popolo fedele di Dio.



## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE 20 - 26 APRILE 2020

<b>LUNEDÌ 20 APRILE</b> bianco Lunedì della II settimana di Pasqua Liturgia delle ore seconda settimana At 2,41-47; Sal 26; Gv 1,35-42 Nella casa del Signore contempleremo il suo volto	<b>Gavirate</b> <b>Volterre</b> Comerio: deff. Triacca Rosa e famigliari Oltrona <b>Gavirate</b>
<b>MARTEDÌ 21 APRILE</b> bianco Martedì della II settimana di Pasqua At 3,1-8; Sal 102; Gv 1,43-51 Benedite il Signore nell'alto dei cieli	<b>Gavirate: deff. Fam. Martini e Sesso</b> <b>Volterre</b> Comerio Oltrona
<b>MERCOLEDÌ 22 APRILE</b> bianco Mercoledì della II settimana di Pasqua At 4,1-12; Sal 117; Gv 3,1-7 La pietra scartata dai costruttori, ora è pietra angolare	<b>Gavirate</b> <b>Volterre</b> Groppello Comerio <b>Gavirate</b>
<b>GIOVEDÌ 23 APRILE</b> bianco Giovedì della II settimana di Pasqua At 4,13-21; Sal 92; Gv 3,7-15 Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi	<b>Gavirate</b> <b>Volterre: deff. Daverio Franco e Dina</b> Comerio Oltrona <b>Gavirate</b>
<b>VENERDÌ 24 APRILE</b> bianco Venerdì della II settimana di Pasqua At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,22-30 Governanti e giudici della terra, servite il Signore	<b>Gavirate</b> <b>Volterre</b> Comerio: deff. Fam. Faroni Guglielmi Oltrona
<b>SABATO 25 APRILE</b> bianco SAN MARCO, Evangelista Festa	Comerio: deff. Fam. Caramella e Benedetti Oltrona: deff. Giudici Guerrino e Pierina Comerio: deff. Ossola Emilio e Roberto <b>Gavirate: secondo le intenzioni dell'offerente</b>
<b>DOMENICA 26 APRILE</b> bianco ✚ III Domenica di PASQUA Liturgia delle ore terza settimana At 19,1-7; Sal 106; Eb 9,11-15; Gv 1,29-34 Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo	<b>Gavirate: def. Fagnani Emilia</b> Comerio: deff. Rovera Mario e Elena <b>Gavirate - Casa di Riposo</b> <b>Volterre</b> <b>Gavirate: def. Cataffo Gianni</b> Oltrona: def. Carditello Salvatore Comerio <b>Gavirate: def. De Giovanetti Aldo</b> <b>Volterre</b>

I sacerdoti celebreranno senza popolo l'Eucaristia e applicheranno le intenzioni secondo il calendario liturgico previsto. Per informazioni e richieste circa l'applicazione delle intenzioni nelle messe, per tutte le parrocchie della Comunità, telefonare a don Maurizio 0332.743040.

Le intenzioni applicabili delle SS. Messe non sono più di una. Quindi, pur comprendendo che tutti vorrebbero ricordare i loro cari nelle celebrazioni festive, non essendo normalmente possibile, si deve scegliere anche per le SS. Messe infrasettimanali, che al momento riusciamo a garantire in ognuna delle quattro parrocchie. Solo un giorno feriale alla settimana sarà possibile applicare più intenzioni. (Cfr. Can. 946 - I fedeli che danno l'offerta perché la Messa venga celebrata secondo la loro intenzione, contribuiscono al bene della Chiesa, e mediante tale offerta partecipano della sua sollecitudine per il sostentamento dei ministri e delle opere. Can. 948 - Devono essere applicate Messe distinte secondo le intenzioni di coloro per i quali singolarmente l'offerta è stata data e accettata).

Numero Caritas per urgenze: cellulare chiamare 3885675715 - mail: caritasgavirate@gmail.com